

# «Uccideremo gli ostaggi italiani se l'Eni ci offre un riscatto»

Sul Web messaggio dei rapitori dei quattro tecnici «Vogliamo solo la liberazione dei prigionieri politici»

di Toni Fontana

**LA VICENDA** del sequestro dei quattro tecnici dell'Eni, tre italiani e un libanese, ha subito ieri una drammatica svolta. Ricorrendo al Web, con un messaggio che è stato inviato a diverse redazioni di giornali, i rapitori, che si professano membri del Mend (movi-

mento per l'emancipazione del Delta del Niger) rivendicano la natura «politica» del loro gesto e mettono in guardia l'Eni dal pretendere di ottenere la liberazione degli ostaggi pagando un riscatto e utilizzando intermediari. Jomo Gbomo, il portavoce del movimento che firma il messaggio che ieri ha viaggiato sul Web, ripropone invece quelli che sarebbero i veri motivi del sequestro e cioè la liberazione di alcuni detenuti politici. «Piuttosto che liberarli per soldi - dicono i rapitori - li uccideremo». A Roma la vice-ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli ricorda che la Farnesina è in contatto con i vertici dell'Eni e si dice fiduciosa che la vicenda possa «risol-

versi positivamente». Cautela negli ambienti Eni sull'attendibilità del messaggio. Nel comunicato relativo al rapimento di Francesco Arena, Cosma Russo, Roberto Pieghe e del libanese Imad Abed, nelle mani dei sequestratori dal 7 dicembre, si sostiene che l'Eni negli ultimi giorni avrebbe offerto «somme ingenti» per ottenere il rilascio, ma - dicono i redattori dell'e-mail - i soldi sarebbero stati offerti «a criminali» che si sarebbero offerti come intermediari o comunque persone in grado di intervenire senza avere comunque alcun titolo per farlo. Nel messaggio

Tra i negoziatori prevale la cautela sull'attendibilità del messaggio dei rapitori

vengono lanciati anche altri oscuri messaggi indirizzati alla compagnia petrolifera che - si afferma - «ci ha chiesto quale fosse il nostro prezzo per il rilascio» degli ostaggi. Ma - a sentire gli esponenti del Mend - non vi sarebbe appunto alcun ricatto da pagare, ma esisterebbero invece alcune condizioni politiche. «Piuttosto che rilasciarli per denaro - si legge nel comunicato - gli ostaggi saranno uccisi, la loro liberazione è legata alla liberazione dei quattro ostaggi originari del Delta del Niger». I rapitori invitano anche l'Eni ad «ignorare tutti quelli che pretendono di poter facilitare la liberazione» dei sequestrati.

La trattativa dunque torna in alto mare, almeno a giudicare dai contenuti del messaggio, tocca al governo nigeriano decidere se e quando liberare i prigionieri oppure opporre un rifiuto alle richieste avanzate ieri ed in altre occasioni. Fin dalle prime fasi del rapimento infatti i membri

La viceministra Sentinelli: pronti a collaborare con la Nigeria evitare l'uso della forza

del Mend hanno preteso il ritorno in libertà dell'ex governatore dello stato di Bayelsa, Diepreye Alamiesiegha, in carcere con l'accusa di corruzione e del leader più noto del movimento separatista, Mujahid Dokubo-Asari. Nel corso delle varie fasi del rapimento gli autori del sequestro hanno anche parlato della liberazione di altri due prigionieri politici dei quali non è stata rivelata l'identità. Sul fatto che la cattura dei tre italiani e del libanese dipendenti dell'Eni sia stata determinata da ragioni politiche esistono pochi dubbi. Da molti anni i movimenti separatisti del Delta del Niger si battono per una diversa ed equa ripartizione dei proventi del petrolio ed accusano le multinazionali di sfruttare le popolazioni locali.

La vicenda viene seguita dal ministero degli Esteri. La Farnesina - ha detto ieri la vice-ministra Patrizia Sentinelli - «è in contatto con i vertici Eni e con i familiari. Il governo ha ribadito ai suoi massimi livelli una disponibilità di collaborazione al governo nigeriano chiedendo esplicitamente che si evitino azioni di forza che possano mettere in pericolo la vita degli ostaggi. Per questi motivi - ha concluso Patrizia Sentinelli - pur se la situazione appare complessa siamo fiduciosi che possa risolversi positivamente».



Un'esplosione in un impianto petrolifero nel Delta del Niger Foto Ansa

## SOMALIA

Scontri a Baidoa ma le parti riprendono a parlarsi

**MOGADISCIO** Il governo di transizione somalo e le Corti islamiche hanno accettato di riprendere i negoziati di pace, al termine della missione diplomatica nel Paese del commissario europeo per lo Sviluppo, Louis Michel. L'accordo è stato raggiunto nonostante gli scontri scoppiati ieri alle porte di Baidoa, sede del governo, tra le truppe governative e le milizie islamiche. «Sono molto felice del fatto che le Corti islamiche abbiano accettato di impegnarsi in un dialogo politico con il governo di transizione», ha detto Michel. L'esecutivo somalo ha confermato la sua partecipazione al negoziato in programma a Khartoum, in Sudan, ma di cui non è stata ancora fissata una data. I leader delle Corti islamiche si sono detti pronti a partecipare ai colloqui senza porre precondizioni, a differenza di quanto avvenuto in passato, quando avevano chiesto il ritiro delle truppe etiopi dal paese. Il Commissario europeo ha incontrato il premier Ali Mohamed Gedi e il Presidente Abdullahi Yusuf a Baidoa, nel pieno degli scontri in due villaggi alle porte della città, Moode Moode e Daynunay. I combattimenti sono scoppiati all'indomani della scadenza dell'ultimatum di sette giorni lanciato dagli islamici ad Addis Abeba per ritirare dalla Somalia le truppe inviate a sostegno del governo.

# Negò l'Olocausto, libero lo storico Irving

Pena ridotta dopo 13 mesi di cella. Il Centro Wiesenthal: «Così si incoraggia il negazionismo»

di Marina Mastroianni

**LIBERO** Dopo 13 mesi di detenzione, David Irving, lo storico britannico condannato a tre anni per aver negato l'Olocausto, torna in libertà. La Corte d'appello di

Vienna ha accolto la richiesta di riduzione di pena, concedendo la condizionale per i due anni residui. Nella sentenza la Corte ha citato il «lungo tempo trascorso dal crimine», come pure la ritrattazione di Irving, 68 anni, che durante il processo aveva ammesso di essersi sbagliato. A sentire il suo avvocato, lo storico è libero di lasciare il paese, non appena Londra avrà dato via libera. «Se seguirà il mio consiglio - ha detto Herbert Schaller - partirà e rilascerà la prima intervista solo una volta in In-

ghilterra». Ed è anche quello che si aspettano i giudici. Ma almeno una battuta lo storico negazionista non se l'è negata. «Mi hanno condannato a tre anni di carcere per aver espresso un'opinione 17 anni fa», ha detto, annunciando l'intenzione di chiamare al boicottaggio gli storici di Austria e Germania, per impedire che altri storici vengano gettati in carcere.

Molto popolare negli ambienti dell'ultra destra, Irving era stato arrestato l'11 novembre del 2005 mentre era in Austria, dove avrebbe dovuto tenere una conferenza presso un gruppo di estrema destra. Ma i fatti che gli vengono contestati risalgono all'89, due discorsi tenuti a Vienna e Leoben durante i quali Irving aveva negato l'esistenza delle camere a gas nel campo di Auschwitz, mettendo in dubbio lo sterminio di sei milioni di ebrei durante il nazismo. Affermazioni che in Austria sono vie-

tate per legge: l'apologia, la relativizzazione, la negazione dei crimini nazisti, come pure l'esibizione di simboli nazionalsocialisti sono reati che prevedono pene detentive fino a 20 anni.

Durante il processo, Irving aveva ammesso la sua colpevolezza, riconoscendo di aver effettivamente sostenuto la tesi negazionista. Ma aveva anche aggiunto di essersi in seguito ricreduto, dopo aver avuto modo di esaminare dei documenti di Adolf Eichmann, artefice diretto dell'organizzazione dello sterminio. Ma i giudici hanno valutato questo tardivo ripensamento esclusivamente come un tentativo di sottrarsi alla condanna. La vicenda tuttavia aveva suscitato un largo dibattito sui limiti della libertà d'espressione e di opinione.

Lo sconto di pena deciso ieri è stato accolto negativamente dall'accusa, che aveva anzi chie-

sto una condanna più severa. Il procuratore generale Marie Louise Nittel ha spiegato ai giudici che Irving ha un forte seguito e che durante la detenzione ha ricevuto moltissima posta. «I suoi commenti - ha detto Nittel - si fanno schermo di tutte le vittime del regime».

La scarcerazione di Irving ha suscitato reazioni negative nella comunità ebraica. «Servirà solo a incoraggiare e rafforzare quanti negano l'Olocausto in tutto il mondo», ha detto Efraim Zuroff, capo del Centro Wiesenthal di Gerusalemme, che da decenni dà la caccia ai criminali nazisti. Lord Janner, vicepresidente del Congresso mondiale ebraico e presidente del Consiglio ebraico del Commonwealth si è detto dispiaciuto dal fatto che Irving non abbia scontato tutta la pena. «Spero che rimarrà in Austria - ha aggiunto - nel Regno Unito non è il benvenuto».

## Baviera, saluto nazista da autista di scuolabus

**BERLINO** L'autista di uno scuolabus di Vilshofen, in Baviera (sud della Germania) ha accolto per un lungo periodo gli allievi suoi passeggeri facendo loro il tradizionale saluto nazista con il braccio destro teso in avanti. Come ha riferito la polizia, sul pullmino sono stati trovati anche numerosi cd con musica neonazista. Gli inquirenti stanno ora cercando di appurare se l'autista - un uomo di 39 anni - abbia fatto anche ascoltare tale musica di estrema destra agli studenti durante il viaggio dello scuolabus verso l'istituto scolastico. Nel corso di un interrogatorio, l'autista con il debole per Adolf Hitler ha ammesso di aver fatto il saluto nazista all'arrivo degli allievi. In Germania portare e mostrare simboli neonazisti - vietati dalla Costituzione - è un reato passibile di condanna fino a tre anni di carcere.

# Stampa basca: «Il governo ha incontrato l'Eta»

**MADRID** Rappresentanti del governo spagnolo e dell'organizzazione terroristica basca dell'Eta si sarebbero incontrati per la prima volta giovedì scorso: è quanto pubblicano i quotidiani baschi «El Correo Vasco» e «Diario Vasco», aggiungendo che la riunione è avvenuta «in un Paese europeo». La notizia non è stata confermata da alcuna fonte ufficiale.

Secondo quanto riportato, i colloqui avevano lo scopo di «sbloccare i negoziati» e avrebbero «ridato ottimismo all'esecutivo», dal momento che l'Eta non ha minacciato la rottura della tregua unilaterale dichiarata nel marzo scorso. Ora si attende «a breve termine» un «gesto significativo» della sinistra indipendentista radicale basca, che rappresenta l'ala politica dell'Eta. Le indiscrezioni di stampa anticipano di qualche ora l'incontro alla Moncloa tra il premier José Luis Rodríguez Zapatero con il

capo dell'opposizione, Mariano Rajoy, contrario al processo di pace. Secondo i due quotidiani, Zapatero in questa sede informerà Rajoy del colloquio con i vertici dell'Eta. Fino ad oggi il governo di Madrid aveva affermato che nessun incontro con l'Eta era possibile fino a quando il gruppo non avesse abbandonato tutte le tattiche violente. Dopo la verifica con il leader dell'opposizione, Zapatero potrebbe dare il via a nuovi contatti ufficiali con il gruppo, come aveva annunciato in aula lo scorso 20 giugno.

Il ministro dell'interno spagnolo Alfredo Pérez Rubalcaba ha affermato che non c'è nessuno sviluppo «importante» per quanto riguarda il processo di pace con l'Eta. Rubalcaba non ha smentito esplicitamente le informazioni della stampa basca, ma ha lasciato intendere che se incontro c'è stato non è stato formale ma «preliminare».

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e l'intero Consiglio di Amministrazione de l'Unità esprime profondo cordoglio a Ugo Sposetti per la morte del padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**  
Roma, 21 dicembre 2006

Marialina Marcucci partecipa al grande dolore di Ugo Sposetti per la morte del padre

**GIUSEPPE**  
Lucca, 21 dicembre 2006

Francesco D'Ettore si stringe con affetto a Ugo Sposetti in questo triste momento per la perdita del padre

**GIUSEPPE**  
Milano, 21 dicembre 2006

Giancarlo Giglio esprime profondo cordoglio a Ugo Sposetti in questo momento di dolore per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**  
Roma, 21 dicembre 2006

Giuseppe Mazzini, partecipa commosso al dolore di Ugo Sposetti colpito per la perdita del

**PADRE**  
Firenze, 21 dicembre 2006

Giorgio Poidomani abbraccia con affetto Ugo Sposetti per la perdita del padre

**GIUSEPPE**  
Roma, 21 dicembre 2006

La Segreteria, la Direzione e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra esprimono profondo cordoglio al compagno Ugo Sposetti per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE**

Anna Serafini e Piero Fassino si stringono a Ugo in queste ore di dolore per la scomparsa di

**GIUSEPPE SPOSETTI**

Antonio Padellaro e Furio Colombo partecipano al dolore di Ugo Sposetti per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**  
Roma, 20 dicembre 2006

Isabella Corsini, Daniele Panetta e Patrizia Motta sono vicini a

Ugo Sposetti per il lutto che lo ha colpito.

**Roma, 21 dicembre 2006**

La Rsu, a nome di tutti i lavoratori poligrafici, è vicina a Ugo Sposetti in questo triste momento per la morte del padre

**GIUSEPPE**

**Roma, 21 dicembre 2006**

Cesare Ranucci e Sandra Mancini abbracciano Ugo Sposetti con affetto in questo momento di dolore per la scomparsa del

**PAPÀ**

**Roma, 21 dicembre 2006**

Cesare Damiano, Franca Donaggio, Camillo Burgos, Barbara Ronchetti, Francesca Ponziani, Paola Porciello, partecipano al lutto di Ugo Sposetti per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**

Il Segretario Esterio Montino, le compagne e i compagni della Federazione romana dei Ds si stringono con affetto a Ugo Sposetti e la sua famiglia per la grave perdita del papà

**GIUSEPPE**

Il Tesoriere della Federazione dei Ds di Roma Carlo Cotticelli è vicino a Ugo Sposetti e alla sua famiglia in questo triste momento per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE**

Luciano Vecchi, e le compagne e i compagni del Dipartimento attività internazionali dei Democratici di Sinistra si stringono a Ugo Sposetti nella triste circostanza della scom-

parsa del padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**

La Presidente Anna Finocchiaro le senatrici e i senatori del gruppo dell'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore di Ugo Sposetti e della sua famiglia per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE**

I compagni della vigilanza sono vicini a Ugo Sposetti in questo momento di dolore per la scomparsa del

**PADRE**

Stefano Sedazzari, le compagne e i compagni dell'Ufficio Stampa del gruppo dell'Ulivo del Senato abbracciano con affetto Ugo Sposetti nel triste momento della scomparsa

del padre

**GIUSEPPE**

Il Presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo dell'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Ugo Sposetti per la scomparsa del caro padre

**GIUSEPPE SPOSETTI**

Lino Paganelli è vicino con affetto a Ugo Sposetti e partecipa al suo dolore per la scomparsa del padre

**GIUSEPPE**

Le compagne e i compagni del Sistema delle Feste de l'Unità si uniscono al dolore di Ugo Sposetti per la perdita del padre

**GIUSEPPE**